

26 Marzo 2026

Estratto da:

Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dal centro nazionale per i trapianti - *Leone PP. XIV*

Eccellenza, Signor Ministro, Signore e Signori, benvenuti e grazie per la pazienza! Sono contento di accogliervi in occasione degli Stati generali della Rete trapiantologica nazionale, e ringrazio la [Pontificia Accademia per la Vita](#) che segue questo importante settore. La vostra presenza testimonia l'impegno di tanti operatori sanitari, professionisti e volontari, che, con competenza e dedizione, sono al servizio della vita umana nei momenti di maggiore fragilità. Voi ricordate una ricorrenza importante: infatti settant'anni fa avvenne la prima donazione italiana, quando il [Beato don Carlo Gnocchi](#) chiese che le sue cornee fossero prelevate dopo la sua morte e trapiantate a due giovanissimi assistiti della sua Opera, i quali poterono tornare a vedere. Quel gesto, compiuto in un contesto ancora privo di una normativa organica, suscitò un'ampia riflessione nella società italiana e contribuì ad avviare un percorso di definizione legislativa. Proprio poche settimane dopo quel gesto di don Gnocchi, [Papa Pio XII](#) offrì un primo orientamento morale su questi temi, riconoscendo la liceità del prelievo a fini terapeutici, nel rispetto della dignità del corpo umano e dei diritti delle persone coinvolte. [1] Fin dall'inizio, dunque, la riflessione della Chiesa ha accompagnato lo sviluppo della medicina dei trapianti, riconoscendone il valore e indicando, insieme, i criteri etici necessari. Da allora, un ricco sviluppo di ricerche scientifiche e di dedizione umana ha condotto la Rete trapiantologica italiana a risultati di grande rilievo, riconosciuti a livello internazionale. Dietro questi risultati vi è un patrimonio di competenze e anche una cultura della responsabilità e della fiducia che chiede di essere custodita e sostenuta.